

A RCIERI DI CAMPAGNA

3D

Tre archi per il

Per la stragrande maggioranza dei non addetti ai lavori, la parola arco evoca ricordi legati all'infanzia riguardanti rami adatti alla costruzione, rubati dall'albero del vicino di casa dopo giorni di paziente attesa.

La ricerca offanosa dello spago, che non doveva essere né troppo sottile, né troppo grosso e, infine, la rischiosissima operazione "l'ombrello alla mamma", materia questa assolutamente indispensabile all'arcieria fai da te. Il tutto per ottenere le fatiche "freccette d'ombrello", elemento di unione di tutti gli arcieri della mia generazione.

Il bello della cosa era che, vista la provenienza assolutamente illecita del materiale, anche la costruzione, prima, e la detenzione, poi, del nostro bel-l'orchetto, si tingeva di toni di segretezza e di disprezzo del pericolo, da vera massoneria arcieristica.

La conclusione dell'avventura era la scoperta del nostro arco da parte del papà che, impietosito da questo nostra tenacia e passione, ci portava al più vicino negozio di arcieria, dove acquistava per noi un arco vero, quello dei nostri sogni....

Il longbow

Questo per quanto riguarda il vissuto di molti di noi, ma veniamo ora invece ad una breve analisi degli archi che oggi compongono il panorama arcieristico nazionale della Federazione arcieri tiro di campagna.

Come si sa, il mondo dell'arco è ricco e variegato sia per le tipologie che per gli stili di tiro.

Nella mia esperienza di operatore del settore, ho notato che chi per la prima volta entra in un negozio di arcieria per infor-

marsi, riconosce istintivamente l'arco nel longbow e sicuramente, a torto o a ragione, per la sua linea che ricorda l'arco dell'infanzia.

Normalmente inizio la mia spiegazione in questo modo: il longbow, o arco lungo, veniva usato dagli inglesi in epoca medievale ed era in apparenza molto simile agli archi che costruivamo da ragazzi, solo che non erano un ramo piegato, ma venivano ricavati spaccando, raschiando tronchi più o meno grossi e dandogli una caratteristica sezione a D (a riguardo, ricordo agli eruditi in materia che si tratta di spiegazioni per iniziandi). Al che mi viene in aiuto il buon

Kevin Costner e dico, "Lei per



caso ha visto il film Robin Hood? Ecco, quello era il classico longbow ed era costituito da un solo pezzo di legno".

Il longbow moderno ha pochissimo a che vedere con il suo illustre antenato, a parti-

re dalla sua composizione, fatta da diversi strati o lamine di legno tenute insieme da potentissime colle. Inoltre è rinforzato sulle due facce da altrettante lamine di fibra di vetro, che sono allo fine il vero motore di questo tipo di arco.

Le lamine di fibra di vetro

Le lamine di fibra di vetro impediscono in un certo qual modo le rotture, che invece erano frequentissime con i vecchi archi. Per non parlare poi del fatto che, essendo il legno un materiale igroscopico, la resa dei vecchi attrezzi era fortemente condizionata dalle condizioni climatiche. Al

contrario, la fibra di vetro rende la resa dei moderni archi pressoché costante. Anche le forme sono cambiate. Non essendo più vincolati dalla materia, negli ultimi decenni i costruttori hanno dato vita a geometrie sempre più progredite fino a giungere al reflex-deflex dei giorni nostri, eccezionale per dolcezza di trazione e di resa in termini di velocità e di gittata. In parole povere, il longbow moderno è uno strumento altamente tecnologico che si rifà alle forme degli archi dei nostri antenati.

Ma allora, che cosa c'è in comune tra questi due tipi di archi così diversi tra di loro?

La risposta è molto semplice, è lo spirito dell'arciere che li utilizza. Chi adotta questo tipo di arco è fondamentalmente un romantico, che trae delle sensazioni particolari da tutto l'insieme. Dalla forma dell'arco al fatto di dover usare frecce in legno (altra cosa veramente magica) e tutta una serie di emozioni che sono con-

divisibili solo una volta che ci si è calati nel ruolo di longbowman.

Il ricurvo

Le radici storiche di questo tipo di arco sono molto antiche, più antiche del longbow e, al contrario di quest'ultimo che nasce in Europa, il ricurvo ha origini asiatiche dove, storicamente, ha contribuito in maniera non indifferente alla formazione di regni, di imperi ed alla distruzione di altri. È interessante però sapere che nonostante l'antichità del progetto, fin dall'inizio il ricurvo si è dimostrato arco eccezionalmente efficiente e preciso, diventando ineguagliabile. Strumento da caccia, prima, e da guerra, poi. Ma vediamo da vicino il nostro attrezzo. Il ricurvo si compone di una parte centrale che funge da impugnatura, su cui sono saldate le due parti flettenti, che sono appunto ricurve, e contrarie al senso di trazione. Questa soluzione ha molteplici vantaggi. Il primo è quello di ridurre l'ingombro totale dell'ar-

co senza sacrificare la sua possibilità di apertura, inoltre, la conseguente precarica ne ottimizza le prestazioni. Quindi minor sforzo per ten-



dere l'arco ed una gittata superiore rispetto ad un arco dritto. Per necessità di costruzione, il ricurvo è sempre stato un arco composito, ovvero costruito da più pezzi uniti tra loro da colle. I flettenti sono spesso rinforzati da corno e da tendini, a

tutto vantaggio della durata. Come nel longbow, anche nel ricurvo le cose sono cambiate negli ultimi tempi. Il ricurvo moderno è sempre costituito da un "sandwich" di legno chiuso tra due lamine di fibra di vetro. Questo è il corso dell'arcieria moderna, che arriva quasi esclusivamente dagli Stati Uniti e a cui dobbiamo comunque il mantenimento e la diffusione di questo sport. Grazie a continue innovazioni ed alla diffusione di massa, abbiamo oggi la possibilità di avere archi ricurvi efficientissimi, belli e facili da usare ed a prezzi abbordabili. Grazie appunto alla sua facilità di utilizzo, il ricurvo è diventato in assoluto l'arco più diffuso. Regala momenti di grande divertimento e relax a tutti e al tempo stesso è un vero attrezzo sportivo nelle gare di simulazione venatoria.

L'inventore del compound

L'ultimo in ordine cronologico, è il compound che, manco a dirlo, proviene dagli

Dopo tre titoli mondiali e quattro europei nei campionati IFAA bowhunter, la soddisfazione più grande resta l'entusiasmo e il divertimento degli amici che condividono la grande passione per l'ARCIERIA TRADIZIONALE.

Offrire a tutti l'attrezzatura ed i consigli giusti per godere al meglio questo affascinante sport è il mio lavoro. Per farlo metto a disposizione l'esperienza accumulata in trent'anni di tiro istintivo e in dieci di commercio.

Ho setacciato il mondo alla ricerca dei migliori prodotti da offrire nel mio centro, il primo in Europa esclusivamente riservato all'ARCIERIA TRADIZIONALE. Un efficiente servizio di vendita per corrispondenza e una rete di rivenditori di fiducia rende il frutto del mio lavoro disponibile a tutti, in tempi brevi e ai migliori prezzi.

I più famosi ARCHI CUSTOM Americani, tutta l'attrezzatura per la realizzazione delle frecce in legno, gli accessori in pelle, tutto per il fai da te ed ora, anche il nuovo TD CACCIA DONADONI, un arco tutto made in Italy, dedicato a chi non vuole rinunciare alle caratteristiche e alle prestazioni di un vero arco tradizionale ma ad un prezzo accessibile anche ai neofiti.

L'ARCIERIA TRADIZIONALE anche su internet:

www.donadoniarchery.com

e anche www.roving.org

con le informazioni sul campionato dei ROVING

FILIPPO
DONADONI

FILIPPO DONADONI ARCIERIA TRADIZIONALE
V. Roma 11, Alzano L. 24022 (BG)
Tel. 035-515285, Fax 035-513678, E-Mail filippo@donadoniarchery.com



RCIERI DI CAMPAGNA

Usa. Un tale signor Allen, appassionato cacciatore con l'arco, si arrovella alla ricerca di un attrezzo che gli consenta maggiore precisione, più potenza e la possibilità di ottenere il tutto con un minor sforzo. Attorno agli anni '60 darà vita ad un oggetto che indubbiamente racchiude tutte queste caratteristiche, anche se molti stenteranno o riconoscerlo come arco. Molto semplicisticamente, il segreto di questo tipo di arco è racchiuso nelle due pulegge, alloggiato nei flettenti, le quali ruotano attorno ad un perno che non è posto nel centro geometrico. Questo decentramento, insieme al fatto che la corda è ancorata all'estremità più distante dal perno, crea un effetto leva che copovolge il funzionamento dell'arco come viene comunemente inteso. Per meglio capirne il funzionamento, ricorro ad un esempio. Immaginiamo l'arco classico come un elastico leggermente teso, quindi iniziamo a tirarlo e quanto più lo tireremo, maggiore sarà l'energia accumulata. Immaginiamo poi di rilasciare questo elastico, che partirà con la massima energia per perderla man mano che si avvicina alla posizione di riposo. Il

compound, invece, funziona in questo modo: in posizione di riposo la sua energia è pari a quella dell'elastico a metà del suo tragitto... iniziamo allora a tenderlo e l'effetto delle pulegge creerà all'apice della loro rotazione un'energia pari al nostro elastico al massimo della sua ten-



sione. Superato il punto critico, però, l'effetto leva creato dall'eccentricità delle pulegge come per miracolo renderà lo sforzo necessario per tenere l'arco teso simile al nostro elastico all'inizio della sua corsa.

Anche al profano balza all'occhio la differenza

Ora, anche al profano, salta all'occhio la differenza che passa tra tenere in mira un arco che dalla sua posizione di massimo allungo continuamente tira per tornare al suo stato di riposo, e un altro dove la posizione di massimo allungo corrisponde anche a quella di massimo scarico. Se a questo vantaggio aggiungiamo la possibilità di utilizzare un meccanismo di sgancio al posto del rilascio con le dita, oltre a quella di montare un mirino, ecco che abbiamo ottenuto l'arco perfetto per poter mirare con la massima tranquillità. Questa apparente facilità di utilizzo ha fatto del compound un attrezzo versatile che, anche se noto per la caccia, trova sempre più consenso tra quegli arcieri agonisti amanti della precisione assoluta e della potenza, ma è soprattutto un arco divertente che, anche senza un allenamento stressante, ci consente una rapida e soddisfacente acquisizione del bersaglio. Salvo invenzioni dell'ultimo momento, questo è attualmente ciò che offre il tiro con l'arco e... scusate se è poco!

Sandro Ruggiu



MICO il coglifunghi originale



Mercury snc
di Del Ben F. e S.
33085 Maniago (Pn)
Via Violis, 3
Tel. 0427.71212
Fax 0427.700616



50 anni di qualità